

GIORNALE DI SICILIA

Dir. Resp.: Antonio Ardizzone

www.datastampa.it

Tiratura: 21537 - Diffusione: 16285 - Lettori: 298000: da enti certificatori o autocertificati

ARSENALE DELLA MARINA REGIA. «We lost the sea» rappresenta una critica forte contro chi provoca il surriscaldamento globale

Tra acqua e aria, l'installazione-denuncia della Di Carlo

PALERMO

••• Entri e ti senti leggera leggera. Perché attorno ci sono acqua e aria. E di nuovo acqua, e di nuovo aria. In sottofondo resta una denuncia feroce contro chi è responsabile dei mutamenti climatici negativi del pianeta, ma intanto qui bisogna lasciarsi trasportare dall'esperienza sensoriale che scatena «We lost the sea», una scatola blu ideata da Federica Di Carlo per l'Arsenale della Marina Regia.

Il progetto, curato da Simona Brunetti e promosso dalla Sovrintendenza del Mare e dalla [Fondazione Mondo Digitale](#) di Roma, nasce come riflessione e si allunga alle sensazioni. Si percorre una passerella rialzata (15 persone per volta, massimo) e si entra nel gioco: mare, luce e atmosfera. Il mare sta dentro le cisterne per la raccolta dell'acqua

piovana – le stesse che punteggiano spesso i tetti della città antica -, riempite nei giorni scorsi dagli stessi cittadini e ragazzi delle scuole, chiamati a fornire il loro contenuto, un bicchiere d'acqua di mare; luce e atmosfera vivono attraverso un gioco di riflessi di luce che nascono da aquiloni che vagano nell'aria, trasmettono colori e ritornano a casa. L'unica via di accesso – la famosa passerella o pontile di dieci metri – è quindi un percorso iniziatico che si svolge quasi al buio per poi essere «addentati» dagli aquiloni argentati, a diversi metri d'altezza, che creano nell'ambiente riflessi di luce costantemente in movimento, simili alle onde del mare.

La «Fabbrica della Real Marina» - spiega la curatrice riferendosi alla scelta che è ricaduta sull'Arsenale - ha rappresentato per secoli un im-

portante crocevia di scambi e di relazioni tra popoli di diversa origine, provenienza e status sociale».

In questo caso, il mare diviene luogo di «interferenza», catalizzatore di energia, ma anche viaggio di uomini e genti, storie e destini. È critica forte, incisiva, quasi onomatopeica, contro chi provoca il surriscaldamento globale, sia esso uomo, potente o Paese. L'opera s'inserisce infatti – con la sua forza poeticamente ridondante – tra riflessioni sulla situazione climatica attuale, che nascono da ricerche personali che Federica Di Carlo ha condotto con i fisici del MIT di Boston, del CERN di Ginevra e le sedi INAF di Roma e Milano. Aperta fino al 15 settembre, ogni lunedì, martedì, giovedì dalle 8 alle 17, mercoledì con un intervallo tra le 14 e le 14,30, venerdì fino alle 15. (SIR) **SIMONETTA TROVATO**



La stanza dell'Arsenale con la passerella costruita apposta per l'installazione